



# Nella Chicago anni Trenta il cuore uncinato del nazismo

ARGENTINA

**Umberto Orsini al centro della grande farsa di Brecht "La resistibile ascesa di Arturo Ui", regia di Claudio Longhi**  
L'attore con sapienza nel ruolo dell'affarista che incarna Hitler e ne prefigura l'orrore

**CHICAGO** come Berlino. Ad una movimentata allegoria degli anni Trenta nella metropoli americana, Bertolt Brecht affidò, durante il suo esilio in Finlandia, la prefigurazione della Berlino di Hitler, l'ascesa del Führer, le nere premonizioni di un futuro d'aggressione, orrori e morte. *La resistibile ascesa di Arturo Ui* (1940-41) è tutto questo. Ma è anche un testo affollato, difficile, aperto a mille possibilità di messinscena.

Claudio Longhi, per la sua lettura in scena all'Argentina di Roma, ha scelto il vaudeville. per meglio dire

una sorta di musical all'antica capace di sottolineare, con il suono e il movimento, il grottesco che sottende ai personaggi e alle situazioni. S'intuisce che il lavoro fatto da regista e dramaturg (Luca Micheletti) è stato tanto, e si è articolato su più piani. Il risultato è infatti uno spettacolo analitico, articolato come il corpo di un insetto, che non tralascia simboli, rimandi, segnali diretti e indiretti, metafore, iperboli e quant'altro. Un tappeto di cavolfiori, ordinatamente allineati uno

accanto all'altro, occupa il proscenico fin dall'inizio. E le classiche casse da verduraio, quelle in cui viaggiano e poi vengono esposti i prodotti ortofrutticoli, formano, alle spalle degli attori, il reticolo di grattacieli della città-simbolo del Capitalismo. In essa i traffici, le collusioni, le mafie preparano e accolgono la crisi economica, al cui interno politica e capitale vanno a braccetto, nutrendo mostri come mister Ui o come, facendo un salto nel cuore d'Eu-

ropa, l'Imbianchino del Terzo Reich.

Brecht colpisce, con il suo ghigno, cortigiani grandi e piccoli, loschi affaristi, ideologi folli e inarrestabili divoratori d'umanità. Ui ruba a Shakespeare le orazioni del Potere. Una cappa di tragedia sovrasta, al galoppo, l'un continente e l'altro; cantando e ballando li stritola con artigli ferali.

Umberto Orsini, che non rinuncia mai a sperimentare, a mettersi alla prova, interpreta Ui con una plasticità incredibile, ora basculandosi sulle gambe in un'andatura alla Charlot, ora arroccandosi in espressioni comicamente dittatoriali. Fantastico. Nel cast, fra i tanti interpreti, lo stesso Micheletti, Lino Guanciale, Giorgio Sangati, Michele Nani. L'epilogo oltrepassa Brecht e sottopone alla nostra riflessione la figura del self made man che arriva in alto, molto in alto. A volte troppo.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



